XXXIX.

309

LA Rappresentatione di san Grisante & Daria.

Nuouamente Ristampata.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

¶ Langelo annuntia.

AL nome sia della eternal clemenza
& de la madre sua uergine & sposa,
uolendo dimostrar la gran potenza,
che Dio concede ala gente pietosa:
uedrete di Grisante la scienza,
& di Daria clemente, & degna rosa,
& se starete con deuotione
uedrete una mirabil passione

Polemio padre di Grisante dice di uoler andar a Roma: & chiama e serui dicendo:

State su serui mia, mettete in punto
chio uo di Roma pigliare il uiaggio
& tu Grisante accioche sappi apunto,
io intēdo far di te qualche buō saggio
& uo che a la uirtu tu sia congiunto:
& che tu sia lhonor del mio lignaggio
pero che la dottrina e un tesoro,
che acquistar non si puo p forza d'oro

Grisante risponde al padre

O caro padre mio quanto e contenta
lalma uenire al mondo a tale stato:
ogni mia forza a la uirtu e intenta,
& spero chel tuo cuor sia consolato,
non si creda nessun senza sementa.
del frutto della terra gli sia dato
disagi, affanni, uigilie: & prestezza
cōducon l'huomo in ogni grād'altezza

Polemio dice a serui di partire.

Hor oltre andianne tutti in compagnia,
che non e tempo piu di dimorare

Vn seruo risponde al signore & dice.

Quando ui piace di pigliar la uia,
potete a uostra posta cāminare

Polemia sauuia dicendo.

Poi che glie inpunto, sare gran pazzia
uolere il tempo indarno consumare:
che a padri qsto e dato per natura
por sempre ne figliuoli ogni lor cura

Polemio cāmina & giugne a Roma & truoua lo imperadore & dice.

Io son uenuto: o magno Imperadore
a uisitar la tua sacra corona:
qual e di tanta forza: & tal ualore:
che sopra al ciel la fama tua risuona
giusta cosa e chel seruo pel signore
metta e figliuol lhauere & la persona,
non si curando nulla possedere:
sol per la patria il padre mantenere
Pero uenuto sono in queste parte
doue e lo specchio el lume di scientia
doue son dinsegnare e modi & larte
la fonte di uirtu & di eloquentia
perche chi el tēpo con ragion cōparte,
reggendo la sua uita con prudentia
colui acquista honor tesoro & fama
& questo e sol ql ch mia uoglia brama.

Lo imperador rallegrandosi de la uenuta di Polemio dice.

Tu sia per mille uolte il ben uenuto,
non dubitar chio ti faro contento
io uo chel tuo figliuol sia proueduto,
di cio che facci a tal prouedimento
sio ho laspetto suo ben conosciuto:
la effigie porta del suo padre drento

Lo imperador dice a serui suoi.

Menatel serui mia al catedrato:
& fate che sia bene amaestrato

Vn seruo mena Grisante a Dottori & dice cosi.

Eximii doctori prudenti & degni
a uoi mi manda el nostro imperadore
& pregaui con tutti quelli ingegni,
che usar si puo a chi ode un dottore
che a qsto giouinetto ognun insegni
con fede & diligentia & con amore,

Vn dottore dice per tutti.

Non piu che nostra fama all'arte estende
quāto buō per noi piu di sciētia prende

Vn dottor comincia a insegnare a Grisante & dice.

Si placet uobis legere legatis
utrum dignior sit philosophia:

Vn altro dottor dice

Hunc librum primo illi ostendatis,
ubi docetur modus ars & uia:

Laltro dottore dice.

Doctrina est: ut bene rem sciatis:
primum exemplum in geometria
quando quis rem per causam ostendit,
sicut bene philosophus comprendit:

Grisante studiado gli uiene alle mani el libro de Vangelii: & fra se dice.

O stolto fuor del uero sentimento
che cerchi per uoler fama immortale
nauicar sempre col contrario uento
lassando il ben per seguitar il male,
dimmi che sara poi nostro ornamento,
o se questa dottrina tanto uale:
chella mi facci si constante & forte
che liberar mi possi dalla morte

Io non uo piu scientia nel sottile
a me basta imparar di Dio la legge:
io uo trouare un precettore humile
elqual miusegni come lhuom si regge
queste altre cose son caduche & uile
quello e sol dotto che ben si corregge
la uita nostra e come un uerde prato
che prima e secco il fior che ui sia nato,

Grisante si parte & truoua uno romito christiano & dice.

Siate uoi padre mio (come mi pare)
seruo di quel ch'incarno di Maria

El Romito risponde.

Io son per certo & uolendol negare,
io sarei fuor de la diritta uia

Grisante al Romito dice.

Se cosi e: io ui uorrei pregare
con pace con amor & cortesia:
che del signor la strada miuisegnassi
doue e beato chi ben uiue fassi

El Romito risponde a Grisante.

Eglie nascoso qua in una cauerna:
un santo padre, Carposor chiamato
el qual di Christo la fede gouerna
& per paura sta quiui celato

Grisante dice.

Per quella charita di Dio eterna
de fate chio ui sia raccomandato:
che di uederlo io ho sommo diletto

El Romito risponde.

hor oltre andiam che Dio sia benedetto

Vano a trouar santo Carposoro & giunti, Grisante dice.

Christo ui salui: o padre reuerendo
la pace del signor sia sempre in uoi
io uengo padre mio: pero chio intēdo,
lassar il mondo & tutti e lacci suoi
che quādo el uiuer nostro bē cōprendo
& uegho che alla morte si uien poi:
ogni hora mi par mille a far ritorno
a ristorar ogni perduto giorno

Pero uorrei da uoi padre diletto
imparar de i uangel la lor figura:
& finalmente ogni diuin precetto
che Iesu dette alhumana natura

San Carposoro lo mena nella cella & dice.

Hor passa drento che sia benedetto
che appieno intenderai ogni scrittura
di tutto el nuouo & uecchio testamēto
che molto son del tuo uenir contento

Ma prima chio ti parli alcuna cosa,
o figliuol mio io ti uo battezzare,
che questa e di Iesu. la prima sposa:
che ci fa il uero ben conseguitare
chi uuol la uita sua far gloriosa
per questa porta si conuien entrare

Grisante chiede el battesimo.

piacciati battezzarmi: o padre mio,

S. Carposoro lo battezza: & dice

io ti battezzo nel nome di Dio:

Dipoi lo āmaestra ne la fede

Dapoi chel uero Dio padre superno:
sposato tha della sua santa fede,
non usar mai al prossimo tuo scherno,
perche la charita da Dio procede
chi uuol chel nome sia di fama etterna
a poueri di Dio usi mercede,
perche come dallacqua il fuoco espēto
cosi sacquista in ciel per ognun cento

Grisante piglia licentia & dice.

Tu mhai padre si ben amaestrato,
chio son disposto di uoler partire
q̄l po del tempo chel signor ci ha dato
stolto e chil lascia indarno preterire,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

S. Carpeforo lo licentia & dice:

Hor oltre figliuol mio poi che te grato,
io ſon contento e tua prieghi eſſaudire
habbi Ieſu figliuol ſempre nel core
rimedio ſanto dogni human errore

Griſante ua i piazza & p̃dicãdo dice coſi.

O ſtolti:o ciechi:o miſeri mortali
che ſiate in tanta cecita uenuti
che uoi laſciate e beni celeſtiali,
per adorar gli Dei bugiardi & muti,
queſti ſon tutti ſpiriti infernali
per la ſuperbia lor del ciel caduti,
priui di charita, senza alcun frutto
che ui terranno in ſempiterno lutto

Griſante p̃dica & uno amico del padre lo ſente:& ua e dice al padre.

Polemio io ho ueduto el tuo figliuolo:
che diſprezzando ua la noſtra ſede:
& hõne preſo anchor molto piu duolo
pche glie i piaza & ciaſchedun lo uede
io ſe il prefetto lo ſapesſiſolo
uorre ſaper donde queſto procede
ripara adunque preſto che biſogna,
chel danno ſara tuo & la uergogna.

Polemio irato dice.

Po eſſer queſto padre ſuenturato
che tanto caſo interuenuto ſia
qualche ribaldo hipocrito ſia ſtato:
che glihara moſtro quella falſa uia:
quãdo il figliuol uede il padre turbato:
e muta speſſo modi & fantaſia
ne giouenetti ſi ſuol ueder queſto
far una coſa & poi mutarſi preſto.

Polemio trouãdo el figliuol dice

Chi tha fatto hoggi far ſi grand'errore
figliuol ribaldo ſcelerato & triſto

Hora lo fa metter i p̃gione & dice coſi.

Menatel preſto uia con gran furore
in luogo tal che mai piu non ſia uiſto:
ſei tu ſi ingrato:cieco & pien d'errore,
che tu laſsi li dei per ſeguir Chriſto:
fa pur penſier prima che ſien tre giorni

ch'io

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

ch'iouo che a nostri del cieco ritorni
Menato Grisante in prigione uiene
un'altro amico di polemio & dice.
Polemio assai mi duol di ql ch'ho inteso
ma non temer che mutera pensiero
duolmi che tu nõ hai buõ modo preso
a mostrarti inuer lui si crudo e fiero
ch'in qsto mõdo e dal amor acceso:
e sottoposto a un suaue impero
tal cogni altro pẽsier discacia & sgõbra
seguẽdo amor come fa il corpo lõbra.
Perche la giouanezza e cosa uana
& cerca contentar ogni sua uoglia,
& questo e dato alla natura humana
che spesso amor di liberta la spoglia:
se tu lotrai di quella oscura tana
uoltar tu lo uedrai come una foglia:
Polemio afferma il suo detto: & dice
Questo mi par un consiglio perfetto,
pero uo seguitar quanto m'hai detto:
Polemio dice a serui, che ordinino
un conuito doue sieno cinq; dõzelle
State su serui ordinate un conuito
doue sia cinq; delle mie donzelle:
he sappin ben riceuere ogni inuito:
uaghe: leggiadre, gratiose, & belle
& come eglie ogni cosa fornito
io ho disposto di parlar a quelle
chio spero hauer da lui grata risposta,
se questo gentil fuoco segliaccosta:
Vn seruo dice alle donzelle
Venite tutte al signor nostro & poi,
intenderete apunto el suo pensiero
uuol chio comandi a tutte quante uoi
che uaddorniate quanto fa mestiero
destando di cupido e lacci suoi
col parlar pronto & col aspetto altiero
Vna donzella dice.
Va che noi siam parate ad ubbidire:
ne cosa ce piu grata chel seruire,
Le donzelle uanno a Polemio
Noi siam uenute a tua magnificenza,
comanda pur che ubbidito sarai
Polemio dice alle donzelle.
Egliha uoluto el cielo & sua potenza
chio mi ritruoui solo in tanti guai
per dar al mio figliuol fama & scienza:
la patria & ogni cosa abbandonai
& hor per mio ristoro mha lassato
& essi a Iesu Christo a battezato
Qui ui bisogna usar tutta la forza
& trarlo fuor di questa fantasia
Vna delle donzelle dice:
Se non fia una pietra: o una scorza,
io faro doman trouar la uia:
Vn altra donzella dice
Sel fuoco con ch'io ardo non si amorza,
io spero fargli buona compagnia
Polemio dice loro
Hor oltre io ui ringratio
Vna di loro dice Datti pace
chio so chel pensier mio nõ fia fallace.
Polemio manda per Grisante
Andate serui miei alla prigione
doue e Grisante mio unico bene
& menatelo qui al padiglione,
con suoni, & canti come si conuiene
trouate ueste di piu conditione
come alla sua persona sappartiene,
su presto chio mi sento consumarmi
& gia millanni di uederlo parmi.
Cauato Grisante di prigione: &
giunto al padre dice.
Figliuol tu se da me tanto bramato
quanto mai fussi in terra cosa alcuna
tu sai chio tho figliuol sẽpre alleuato,
con tutti e beni che puo dar la fortuna
& ho dolce figliuol deliberato
che non ti manchi mai cosa nessuna
uo che tu uiua sempre in festa & canti
seguitando la uita degli amanti
Risponde Grisante:
Padre la uita mia e sol piacere
a Dio & alla sua madre diletta,
che uolendo io el sommo ben hauere
conuien che i lui ogni speranza metta
Polemio dice a serui.
Oltre su serui attendiamo a godere
che questa sara uita piu perfetta,
che se alle legna il fuoco un po saccosta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

forse che mi fara altra risposta

Vna donzella dice a Grisante.

Guarda quāta bellezza e in q̄sto aspetto
che a uederlo mi par proprio un sole
ome chi sento un fuoco drēto al petto
che ogni mio senso per amor si duole
io son damarti fortemente constretto:
habbi pieta di me poi ch'amor uole,
io ardo signor mio, io triemo: io moro:
soccorri: tu sei pur el mio tesoro

Grisante dice alla donzella

Lieuati presto, o maladetto drago,
offender non si puo chi nulla teme:
se tu sapessi come io ne son uago
de uostri sguardi, io ne spegnerei il se(me
dogni cosa alfin ci sara pago
perche hor tal ride che poi piagne
nell'altra uita el pentir poi non uale
oltre uia presto diauole infernale

Laltra donzella dice a Grisante

Sarai tu signor mio pero si crudo
inuerso questa ancilla sfenturata:
sara tuo cuor dogni pieta si nudo
che tu mi facci morir disperata
soccori signor mio chi ardo & sudo
& muoro per costui & non mi guata,
& trami signor mio di tanti guai

Risponde Grisante.

oltre ua uia, che del diauol sarai

Laltra donzella dice.

Puo esser chio non habbi tanta forza
io soglio pur saper tutti glincanti
saresti tu mai di pietra: o duna scorza
o nato di diaspri: o di diamanti
al tutto indarno el mio poter si sforza,
e me soccorri io mi consumo in pianti,
aiuta questa ancilla, o signor mio

Risponde Grisante.

oltre ua uia per la uirtu di Dio

Grisante non potendo resistere alle tentationi: fa oratione & dice:

Lieua dolce signor si cruda pesta,
& da soccorso a questa fragil uita
la carne e inferma, el senso mi molesta,
& drieto al ferro ua la calamita
o dolce signor mio che gente e, questa
porgi la mano a si crudel ferita
se non mi aiuti, o Iesu mio diletto
io perdo la ragione & lintelletto,

Finita la oratione: le donne sador-mentano & Polemio ua a uedere & trouandole adormentate: dice

State su maliarde stracciatele:
che pentir ui potresti di tal cose
guarda le dormon per nō parer q̄lle
chabbino hauuta la malitia ascosa
guai a chi crede alle uostre nouelle,
perche mai la sua uita si riposa,
trahetele un po del padiglione,
chio intendo di saperne la cagione,

Polemio dice alle donzelle, poi che le sono deste.

Che uuol dir questo che uoi nō dormite
che spegner se ne possa il seme a fatto

Risponde una delle donzelle

Le ragion nostre prima alquanto udite:
di quel che ciha lo scelerato fatto:
noi fumo contro allui per modo ardite:
che quasi dogni senso lhauam tratto
& quando io mi credeuo quel fruire
per forza tutte ci fece dormire

Polemio le fa tornar drento e dice:

Hor si uedra se uoi direte il uero
passate drento chio non credo ancora,
che spesso fate q̄l che e bianco nero
guai a colui che di uoi sinnamora

Le donzelle tornate drento: tutte sadormentorono & Polemio turbato dice a Grisante.

Se tu non muti figliuol mio pensiero,
tu mi trarrai del sentimento fora
& faro cosa che mai non fu udita:

Risponde Grisante.

fa pur che mia sententia e stabilita,

Polemio: come disperato piangendo dice.

O padre sfenturato che farai,
o padre tu se priuo dogni bene,
oime figliuol perche tingenerai
per douer gustar poi si aspre pene

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

padre infelice piu ch'altro sarai
se morte a preghi tuoi presto nõ uiene
piangete occhi infelici afflitti & lassi
ch mosso harei nõ ch'un figliuol e sassi
O fiumi tenebrosi oscuri & nigri
o profonde spelonche & duri sterpi
perche siate al mandar si tardi & pigri
aquile crude & uelenosi sterpi
orsi, lupi, leoni, aspidi, & tigri:
siche del corpo lanima si scerpi:
che priuo in uita dogni mio diletto
un sasso chiugha poi lafflitto petto

Vn amico di Polemio confortan/dolo dice.

Polemio io ti diro quel che mi pare
costui hara imparato qualche incanto
ma io ti uoglio un rimedio insegnare
che porra fine a cosi graue pianto
e ci bisogna una donna trouare
che sappi far d'un animal un santo
pronta ne modi & nel parlar coperta
bella di corpo & dogni uirtu esperta

Risponde polemio:

Io non saprei doue cercar potessi
duna che fussi come tu mhai detto:
che tãto ingegno, o uer malitia hauessi
che di leggiero tutti hãno poi difetto.

Lamico di polemio: dice come lui ne sa una che ha nome Daria.

Che diresti tu se una io ne sapessi
darte, dingegno, prudenza, e intelletto,
quanto altra dõna di bellezza un fonte
da far co sua begliocchi andar un mõte
Eglie qua fra le uergine uestale
una che passa di bellezza il segno
& a uederla par proprio immortale,
el ciel trapasserebbe con lingegno
se gli prometti tu di maritare
tu puoi senza alcun dubbio far disegno
che uoltar lo uedrai come una foglia

Polemio dice.

hor su ua uia: trami di tanta doglia

Lo amico di Polemio truoua Daria & dice.

Saluiti Gioue specchio di bellezza
fonte di gratia & dogni cortesia

specchio di sapientia & gentilezza,
albergo degno dogni leggiadria
in cuor gentile non regno mai durezza
pur che lhuō chiega ql che honesto sia
pero col cor pietoso humile & pio,
esaudi e giusti preghi signor mio,
Sappi che di Polemio el suo figliuolo
e conuertito alla fede christiana
& hallo abbādonato in tanto duolo
chesprimer nol potrebe ligua humana
& se nol niega amor col suo lacciuolo
Io uegho ogni speranza al tutto uana
se tu lo muti suo sposo sarai,
Risponde Daria:
non dubitar chio lo trarro di guai
Daria dice a Polemio cōfortādolo
Salute signor mio, eccho lancilla
che uien a liberar il figliuol uostro,
sta pur signor con la mente tranquilla,
che farei con mia pghi humil si mostro
se gusta del mio amor una fauilla
eprouerra se gliarde il corpo nostro
chi crederrei dun monte far un piano,
nō ch far cōuertir hoggi un christiano
Polemio dice a Daria.
Io ti prometto per quel alto Gioue:
che muoue ecieli: el sole, & gli elementi
che si di tal error e si rimuoue,
& lassi questi falsi ingannamenti,
io ti faro ueder cose alte & nuoue
che tutta dua resterete contenti
& farotti di lui sposa uerace
Risponde Daria.
hor su pon signor mio tuo cor in pace
Daria ua a trouar Grisante & dice.
Saluiti signor mio Venere bella
che mha di tue bellezze innamorata
habbi pieta di questa uerginella
laqual per tua ancilla a te se data
sel ciel uuol signor mio che io sia qlla:
che sia da tuo begliocchi tormentata:
tu sai che errar non posson signor mio
peroche la natura e quel che Dio
Io ho disposto, o che mi dia la morte:
o che per tua ancilla hoggi maccetti,
se tu mi serri di pieta le porte:
io uego e sensi dalla morte stretti,
sarai tu signor mio si crudo: & forte:
che muouer non ti possin mie diletti
tu se la mia speranza el mio conforto,
soccorri signor, mio, non mi far torto
Grisante marauigliandosi di tanta
bellezza dice a Daria.
Se p un matrimonio che e temporale
tu mi prometti dar tanta bellezza
se col parlar ch par proprio immortale
tu cerchi tor da me tanta durezza:
se per uolermi far seguir il male:
tu usi nel parlar tanta dolcezza:
& sai chio son di terra & pien d'errore
pensa que che faresti al mio signore
Daria tutta cōmossa scusandosi dice
O dolce signor mio sappi che quando
io uēni innanzi al tuo gentil'aspetto
mi mosse tanto il caso miserando:
del tuo infelice padre poueretto:
pel qual ti uēgo signor mio piegando:
che tu lieui dal cuor si uan concetto
& pensa che glie padre & tu figliuolo:
& che dolor eglie trouarsi solo
Grisante comincia a disputare con
Daria: & dice.
Dimmi che gratia a questi uostri Dei,
chieder si debbe quādo lhuomo adora,
Risponde Daria.
Sappi che tutti quanti epensier miei:
e di ciascun, che i nostri Dei adora
e di pregar che da maligni & rei,
ci guardin dogni tempo pūto, & hora,
Grisante a Daria
Per certo chio nol posso imaginare,
ch'un ch e guardato mi possa guardare
Che se non fussi il gran prouedimento
sarebbono ogni notte lacerati,
pche non caschin per acqua: o p uento,
uoi li tenete col ferro legati
chi e quel cieco fuor del sentimento,
che non conosca che sieno insensati
si che ritorna a Dio padre clemente,
che a tempo e, chi col cor sēpre si pēte,
Daria

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

Daria conuertita tutta lieta dice.
Sia ringratiato Dio padre superno
che mha pel seruo suo mostro la uia,
& datomi tal lume,& tal gouerno:
che anchor saluar potro lanima mia
che quanto piu con la mente discerno,
adorar questi Dei e gran pazzia,
pero dispongo al tutto battezzarmi
& uo di Christo serua, e ancilla farmi.
Grisante battezandola dice
Io ti battezo per uirtu del padre
del figliuol poi & lo Spirito santo:
& prego te sorella & santa madre,
chella ti uesta del suo sacro ammanto:
se uoi uestire de uirtu leggiadre:
uolta sempre a Maria la uoce el canto
pchella e fonte,& mar di ciascun bene,
donde ogni gratia i qsto mōdo uiene,
Grisante: & daria uanno predican
do & dicono cosi.
O stolti & fuor del uero sentimento
che siate tanto nello error proterui:
come credete uoi che uno elemento,
nello statodi gratia ui conserui
Dio ha fatto il cielo el firmamento
del qual euostri Dei son fatto serui
non crediate chel mondo stato sia
ciechi tornate alla diritta uia
Daria predicando dice.
Anzi uanno adorando una figura
laqual non parla:non ode:& non uede
quel che ha fatto Dio & la natura:
nessun di uoi in alcun modo el crede
quando uerra per uoi la sepoltura
doue non speri alcun trouar mercede,
pche e conuien che ql che nasce muoia:
lalma allinfermo:alla terra le muoia
Vno Romito udendogli dice:
chi son costor che predicando uanno
& hanno tanto popol conuertito
Risponde una donna.
E son christiani che con malitia engāno
si mhanno gia leuato el mio marito,
El Romano dice.
E si uuol ir a riparar il danno,
accioche Claudio ci pigli partito:
peroche in questo ogni uirtu consiste
chi presto & bene al principio resiste
El Romāo trouādo el pfetto dice
E son qua dua magnifico Prefetto
che hāno la fede messa in iscompiglio
& se non si ripara con effetto
e potrien dare allo imperio dipiglio
hanno di Christo molte cose detto,
& molti hāno seguito il lor consiglio:
si che ripara con prudenza engegno
che poca cosa fa uoltar un regno
El prefetto dice al caualiere
Va caualier intendi el caso apunto
& se fia il uero io gli faro dolenti:
El caualier dice a Birri.
Oltre su presto metteteui in punto
io so pur che al mangiar nō siate lenti:
Risponde un birro per tutti.
Ognun di noi,o caualier e smunto,
di roba & di danar noi siamo spenti:
noi andiam tuttol di drieto a un messo
& per ristoro habbiam de sassi spesso
El caualier troua Grisante & dice.
Siate uoi qlli che i nostri dei sprezzate
gente peruersa maladetta & fella,
Risponde Grisante.
Noi predichiamo di Dio la ueritate
che incarno di Maria uergine & bella:
poi per saluar la nostra humanitate
morte sostenne per amor di quella.
questo e ciascun quel che bramar desia
El caualier gli fa menar uia
Oltre su presto menategli uia
Giunti Grisante, & Daria dinanzi
al prefetto:el prefetto dice.
Son questi que christiani scelerati,
che hanno el nostro popol solleuando
Risponde Grisante.
Noi siam serui di Dio:& battezzati
chandiam pel mondo Iesu predicando,
El prefetto dice.
Del uostro error sarete castigati:
ch quādo io uēgo a costor ben pēsando
costor con loro inganni & false uie

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

tengono el mondo pien di hipocresie,
El prefetto gli manda ad adorare lidolo & dice.
State su caualieri possenti & franchi
io uo che uoi'intendiate il pensier mio:
io ho disposto al tutto & che nō māchi
che qui Grisante adori el nostro Dio
& se non lo fara:nessun si stanchi:
di far che pianga el suo peccato rio,
fate che a nostri Dei facci oratione:
Et comanda che Daria sia messa in prigione.
& Daria pre sto sia messa in prigione.
El caualier mena Grisante al tempio & dice.
E ti bisogna qui disporti al tutto
far sacrificio al nostro Herode santo,
Risponde grisante.
E sara il corpo mio tutto distrutto
& prima finiro mia uita in pianto:
ch'adorar uoglia un legno senza frutto
lassando Dio che creo tutto quāto
labisso el Ciel:el Sol,& gli elementi
piu presto io uo patir mille tormenti
El caualier dice.
Io so ch'al fin tu muterai pensiero,
de guarda pur che lira non trabocchi,
Risponde Grisante.
Fa quel che uuoi che quello in cui spero
mai tolto mi sara dauanti agliocchi,
El caualier legandolo dice
Oltre ueggiam se costui e si fiero
facciam chel corpo suo p forza scoppi
leghianlo stretto in tal modo chel core
lassi gli spirti.& muoia di dolore
El caualier uolēdo legare Grisante, & strignerlo:non potendo dice.
Che uol dir q̄sto,io nō lo possointēdere
questo mi par un caso molto strano:
ch'un sol da tanti si possa difendere:
dunque il nostro pater sara pur uano,
Vn altro caualier dice.
Io uegho si uerbo a sua potēza arrēdere
puo far il ciel che stringer nol posiano
menianla ala prigione strettamente:
chio intēdo chel prefetto sia presente
Tornano al prefetto:& un di loro dice.
Noi siam dinanzi a tua magnificenza
uenuti tutti come si richiede:
tu sai che noi facemmo di partenza
per far Grisante tornar alla fede
ma tanto grande e stata sua potenza:
ch senza mai mutar nō chaltro si piede
potuto ha piu che tutti quanti noi:
si che fa hor di lui quel che tu uuoi
El p̄fetto ua i p̄sona a ueder e dice.
Andiam uia presto chi lo uo uedere,
chio spero al fin che le saran parole,
altro rimedio conuerra tenere,
chio so apunto quel che costui uuole
so che col fiascho non mi dara bere,
io uo prouar come la carne duole,
gettinsi in terra el me ricolga il peggio
tutti son duna buccia a q̄l chi ueggio:
El prefetto uedendo un lume nella prigione, dice.
Che uuol dir questo lume tanto grande
uedesti uoi gia mai tanto splendore
che fuori:& drēto in ogni luogo spāde:
che p dolcezza e mi si strugge il core,
Grisante essendo in prigione dice
Queste son di Iesu le sue uiuande:
lequali a serui suoi manda il signore
& son ripiene di tanta dolcezza
che chi le gusta ogni altra cosa sprezza
El prefetto irato dice.
Tu mi fai di parole un gran garbuglio
che la mi par la predica todesca
pche fai di bugie un gran miscuglio,
nō creder mai ch del tuo mal mincresca:
El prefetto si uolta al Caualiere: & dice.
Prendete si legno a pie dū grā cespuglio
fate che dogni parte il sangue glielca
oltre su presto le catene adosso:
rompetegli la carne,e nerui & losso
Grisante orando dice.
Padre del cielo apri le sante porte:
della immensa pieta al tuo suggetto:

& fammi nel martir constante, & forte
ardi di charita la mente:el petto
fammi uenir felicea la tua corte
& fammi in ciel sopra ogni coro eletto
e a questa gente:o clemente signore
piaccisti perdonargliper mio amore

Non sentendo Grisante pena alcuna: & uedendo cader in terra e ministri, Claudio dice.

Fatelo riuestir chio non potrei
creder che fussi se non giusto:& santo
& per aprirui apunto epensier miei,
io sento el cuor che marde tutto quāto
& sio il uedessi, apena il crederei
che questo fussi per uirtu dincanto
onde io rifiuto e nostri falsi oracoli,
poi che uisto ho di lui tanti miracoli

Claudio prefetto dice a Grisante

Noi habbiam uisto, o buō seruo di Dio,
quanta forza habbi la tua santa fede
& chi segue Iesu clemente & pio
piu gratie glie donate che non chiede,
& senza quei ogni pensier e rio:
come per pruoua per segni:& si uede
p quai noi te preghiam se ne siam degni
che la diritta uia ci mostri ensegni

Risponde Grisante al prefetto

Quel uero Dio che luniuerso regge,
che se di nostra humanita uestito,
tanto e pietoso a chi lerror corregge
che sempre il peccator ha esaudito
come fa il buō pastor che la sua gregge
cerca condurre al bel prato fiorito,
cosi ci chiama Dio nel santo regno:
pur che il ben operar nō ci sia aidegno

La moglie del prefetto conuertita, dice al prefetto.

Dolce marito mio poi che a Dio piace
dhauerci eletto nel suo santo coro
de battezzianci tutti quanti in pace,
che in qi consiste ogni nostro tesoro,

Vn figliuol conuertito dice al padre.

Padre tu uedi el mondo che e fallace,
non facciam padre come fan coloro
che per dir ben laro guaston la legge
di Dio:& mai nessun nō si corregge

El Prefetto chiede il battesimo p tutti.

O buon seruo di Dio poi che i tuo merti
hanno placato lira del signore:
noi conosciam, anzi siam chiari & certi:
chel mōdo e cieco:uano & piē derrore
pero le santebraccia a noi conuerti
& battezzarci con pietoso core,

Grisante gli battezza:& dice.

Cosi ui mondi Dio dogni peccato:
& facci ognun nel ciel lieto, & beato

Vn ua al Imperador, e dice.

Gioue ti saluti:o Imperador giocondo
tempo e che presto si ripari al danno
poche Claudio ha quasi messo al fōdo
la fede nostra con malitia enganno:
& pche gliha del reggimento elpondo
molti de suoi Roman seguito lhanno
si che ripara con prestezza & bene
che senza capo nulla si mantiene,

Lo impador dice a sua caualierie

Presto su caualieri mettete in punto:
arme, corazze, rotelle:& celate:
& quādo ognun a Claudio sara giunto
fate che qui leghato lo meniate
& salcun altro con lui sia congiunto
fate pur ch'a nessun la perdoniate,

Vn caualier dice

Andiam uia presto, uno facci la scorta
peroche il caso della fede importa

E caualieri giungono a Claudio & uno dice

Vienne ribaldo mancator di fede:
aquesto modo lo Imperador si tratta
non sperar di trouar mai piu mercede:
ma di lassar la signoria adatta

Risponde Claudio.

Quel uero dio che luniuerso uede:
sēpre asua serui magior gratia hafatta
che non eqsta, & maggior glor a donar
a chi per lui ogni cosa abbandona

Claudio essendo giunto innanzi al impadore, lo imperador dice

E questo Claudio el merito:che rendi
a chi tha fatto sopra ogni signore:

a questo modo lo imperio defendi
o cieco pien di uitii & pien d'errore,
fa che a le mie parole ben attendi
se non chio ti faro far poco honore,
muta loppinion proterua & ria
se rihauer tu uuoi la signoria,

Risponde Claudio all'imperadore.

Io uo con tutto il cor amare Dio
& la sua madre & suo deuoti santi
& in quel uo sempre por tutto il desio:
quel uo sempre laudar cõ hymni e cãti
che gioua di seguir il mondo rio
& lalma in sempiterno uiua in pianti

Lo impador lo fa mettere in pgiõe:

Su caualier mettilo un po imprigione,
chio lo faro mutar dopinione

Hora fa Celerino i luogo di Claudio

Lieua su Celerino mettiti in punto
pche di Claudio io ti do il reggimento
qsto e del mio pẽsiero tutto il sunto,
chi uoglio al tuto ogni xpian sia spẽto

Risponde Celerino.

Io non saro si presto al luogo giunto
chio faro sopra cio prouedimento
& doue andra lhonor della corona,
io mettero lhauer & la persona

Celerino preso la signoria mãda Daria al Imperadore.

Presto su caualier metti in assetto
di menar Daria al nostro imperadore:
che rare uolte ne casi mi metto,
doue si tocca degli Dei lhonore
so che Limperador nhara diletto,
perchella e di tutte laltre il fiore
& essendo si bella: & si prudente,
conuertirassi alli dei facilmente

El caualier mena Daria al impadore

Sacra corona dogni laude degna
per parte del prefetto io son mandato
perche colui che di mal far singegna
conuien che porti pena del peccato,
& pche Daria e nostri dei non degna,
anzi ha per tutto Iesu predicato
in modo che se non si riparaua:
el mondo sotto sopra riuoltaua.

Lo imperador dice:

Molto mhe grato di ueder la pruoua
se la potra Limperio conuertire
che ben cosa saria stupenda & nuoua:
se una dõna mhauessi a sbigottire,
ma pche il uer nel domandar si truoua:
fa che tu mhabbi apunto el caso aprire
& non uoler che per la tua durezza,
morte di te spenga la tua bellezza

Risponde Daria:

La mia bellezza e fatta tanto grande,
che spegner non la puo la tua potenza
che gusta del mio Dio le sue uiuande,
farebbe a tutto il mondo resistenza
Iesu e ql ch'in noi sue gratie spande:
Iesu fa lhuom tornar a penitenza,
quel sol confesso, & tengo p mio Dio:
benigno protettor del corpo mio:

Lo impador comanda che la sia menata al luosio dishonesto.

Poi che non gioua minaccio parole
facciam che i fatti mutino il pensiero
io so che alfine quãdo la carne duole
che lhuom non e cosi costante e fiero
poi che i tormenti mia lei prouar uole,
io ne uedro di questa cosa il uero:
fa caualier che tu la meni presto:
fra laltre donne al luogo dishonesto

Essendo Daria nel luogo dishonesto un Leone uiene a sua guardia: & lo lo splendore fa trouar un Ruffiano che la sforzi: & contamini.

Andate presto, & trouate un huom tale
che sia di uitii & di lussuria pieno:
& che senza pieta facci ogni male:
dinuidia: & rabbia e pien dogni ueleno

Vn seruo dice,

Io ne so un signor: che tanto uale
chel mondo presto gli uerrebbe meno:
& e da farne in questo caso stima,
peroche de ribaldi eglie la cima

El seruo ua al Ruffiano, & dice.

Tu sia per mille uolte il ben trouato,
testa mia infarinata senza sale
io una uentura hoggi trouato

che mai

che mai facesti miglior carnesciale
El Ruffian risponde:
Io son dogni arte bagnato & cimato,
& sempre cerco di commetter male
& sio dicessi mie tristitie tutte:
io no piu dieci uolte che Margutte
El seruo lo mena al Imperadore.
Vienne cōpagno mio chio ti prometto:
che mai facesti la miglior pensata
tu toccherai dun cibo si perfetto,
che allettar ne potrai ben la brigata
El Ruffiano dice.
Andianne chi son piu che un bacin netto
& ho la cappa poco fa giocata:
botisi quand'io perdo a dadi, o carte
chi darei nō ch'a lei, ma allodio Marte
El seruo dice al Imperadore
Ecco qui imperador ql huom da bene:
che le per Roma tanto diuulgato:
el qual per ubbidir limperio uiene
capo de tristi questo e nominato:
Lo imperador dice al Ruffiano.
Dapoi chel segno nostro in fronte tiene,
e si puo giudicar che sia prouato:
pero di Daria io ti so protettore
accioche tu le dia fama, & honore
El Ruffian al Imperador dice.
Non dubitar imperador chio sono,
di qualita che la si po botare
che sio nō sento di danari el suono:
io le uso di: & notte bastonare
so che lo indouinar li parra buono
che mai nessuna non mi puo cōtentare
pero uo comperar la borsa nuoua,
che in sul principio si fa buona pruoua:
Giugne el Ruffiano a Daria, & il Leone
se lo caccia sotto, & Daria lo scon/
giura, & dice.
Io ti scongiuro per uirtu di quello,
ilqual ogni animal teme & honora:
che tu ritorni humil piu ch'un agnello
chio non uo che nessun p me qui mora
che se glihauessi un oncia di ceruello
conoscerebbe il demon che la cuora:
mostragli Iesu mio la tua potenza
accioche torni a uera penitenza
Daria dice al Ruffiano:
O stolto: cieco priuo dogni ragione
pouero dintelletto, & di consiglio
che per uirtu di Dio hoggi un Leone
mha liberato dal tuo crudo periglio
& tu che hai lingegno & discretione:
fatto simil'aquel etterno giglio
uenuto sei per tormi quel tesoro
che Dio ha post'in ciel sopra ogni coro
El Ruffiano dice a Daria.
Sposa di Christo gratiosa e pia
che mhai dal crudo morso liberata:
del animal feroce & sua balia
senza guardar el mio graue peccato
io ero fuori della diritta uia,
ne mai conobbi quel che mha creato
hor confesso Iesu con tutto il core,
& chiego perdonanza dell'errore,
Pero ti prego che tu facci segno,
all'animal che mi lassi partire,
so ben che di tal gratia non son degno,
perche il peccato si uorre punire:
Daria dice al Leone.
Io ti comando per quel santo legno,
doue Xpo per noi uolse morire
che come quello ogni nimico schaccia
cosi tu non ardisca alzar la faccia:
Vno ua all'imperadore & dice.
Sacra corona appresso della porta
di Daria e un Leone tanto terribile
elqual muggiando si gli fia la scorta:
& parmi molto nel aspetto horribile
& per amor che a quella daria porta
fa cose che ancor sono incredibile
Lo imperador dice che si debba
trouar e cacciatori.
De cacciatori farete qui uenire
che con prestezza lo faccin morire
Vn chiama ecacciatori & dice
Su presto Gherardino: & Zanabone:
giouāni del bruca, marcetto e Fracasso
chiamate Buriasso & Lorenzone
el tinca: el zeta, morgāre, & Marmasso,
el Gocchodrillo & bobi del falcone

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

& bertuccio che ua col collo basso
trouate il corno, e cani ognun allett i

Vn cacciator fuggendogli un cane dice.

Te, te pezzuolo una mazata aspetti:

E cacciatori uanno a trouar el Lione, & il Leone piglia tutti li cacciatori: & Daria dice loro.

Se uoi liberamente promettete
adorar quel che e Creator del tutto
se la maluagia setta lasserete
de uostri dei chäno el mondo destrutto
& se del mio Iesu uoi prouerrete:
quanto suaue sia suo dolce frutto
scampar potrete da si gran periglio,
si che seguite ciechi el mio consiglio

E cacciatori essendo tutti liberati insieme dicono cosi.

Dolce signor apri le sante braccia
della misericordia a serui tuoi,
fa che nessun mai piu non ti dispiaccia
Iesu benigno aiutaci che puoi
traci Iesu da si tremenda faccia
la tua gran charita descenda in noi,
& chi non crede in te signor eterno:
fallo prouar le pene del inferno,

Vn seruo ua al Imperador e dice.

Sappiate Imperador che lanimale
ha della caccia hauuta la uittoria
forza: ingegno: o prudentia nulla uale:
ch tratto ha q̃si ognun della memoria,
se non che Daria ha riparato al male
mostrando di Iesu la somma gloria,
noi erauam per modo tormentati
che apezo, apezo, ci haria lacerati

Lo Impador manda a Celerino.

Presto su serui mia senza indugiare
fate che Celerino pigli partito
uo che nel fuoco si facci abruciare
& che non parta se non e finito:
a questo modo non potra scampare:
se gia non fussi dello inferno uscito
poi facci d'hauer Daria nelle mani
chio uo che morti sien tutti e christiani

Vn seruo ua a Celerino, e dice

Io son mandato a uoi degno Prefetto
per parte del imperio & sua potenza
accioche tu ripari con effetto
a un Lione che fa gran uiolenza:
io credo che sia el Diauol maladetto
che sta sempre cō Daria alla presenza:
pero fallo abbrucciar nel fuoco ardente
& Daria manda a lui subitamente

Celerino dice al caualier:

Oltre su caualier andiam uia presto
fa di ordinar una gran compagnia
chio uo ueder che Lion sara questo:
che usa tanta forza & gagliardia:
bisogneria che fussi molto destro
se gli scampassi dalle rete mia
& perche Daria non possa aiutarlo
uo che col fuoco andiam a ritrouarlo

Daria ueggendo mugliar el Leone gli dice.

Non dubitar che quel che tha creato:
ti scamperebbe da maggior periglio
ua doue uuoi sicuro in ogni lato,
che nessun alzera non chaltro e cigli
ritorna adunque al tuo antico stato
& segui & non temer del mio cōsiglio:
ua pur sicuro che letterno padre
ti scampera dalle feroce squadre

Celerino mena Daria al impadore

Ecco qui quella Daria meretrice
che si faceua dal Lion guardare

Lo imperador dice a Daria

Hai tu disposto falsa incantatrice
di non uoler a nostri dei tornare
se tu gliadori, io ti saro felice
ma non faccendo, tu non puo scampare
fa hor quel che ti pare,, & parla chiaro
che non faccendo: e non ci fia riparo,

Risponde Daria.

Io uo per Iesu mio patir morte
& portar per suo amor ogni tormento

Lo Imperador dice a Daria:

io so che poi tu non sarai si forte

Risponde Daria

Io non temo minacci ne spauento
el morir a ognun dato e per sorte,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

ne il Ciel perdero mai:ſio non mi pẽto,
Lo Imperador dice.
guarda quel che tu fai:
Riſponde Daria.
preſo il partito
paſſa laffanno:o cieco & rimbambito
Lo Imperador dice che Griſante
ſia cauato di prigione.
Fate Griſante uſcir della prigione:
chio ſon diſpoſto di fargli morire,
io ſon uenuto in tal deſperatione:
che conuerra chio mi facci ubbidire
fa Celerino di adminiſtrar ragione
accioche un'altro non pigliaſſi ardire
Riſponde Celerino al Imperado/re, & dice.
Io faro:non temer tanta giuſtitia
che non ſara de triſti tal douitia
Celerino comanda che Griſante:& Daria ſieno meſſi in Croce,& ab brucciati.
Fate che ſieno ſopra un legno ſoſpeſi
leghati ſtretti con le braccia in croce
& poi che ſieno dal fuoco ĩ modo inceſi
che ſappin dir come la fiamma cuoce
El caualier chiama e giuſtitieri.
Oltre ſu preſto:egli ſtanno corteſi,
canaglia maladetta & gente atroce
ſi truouo col baſton qualche coſtura
forſe uo sforzerete la natura:
Griſante, & Daria orando dico/no coſi.
Padre del Ciel,che per noſtra ſalute
che di Maria prendeſti carne pura
per cauarci da eterna ſeruitute,
uoleſti in Croce traſmutar figura
de fa ſignor che queſta giouentute
ritorni a contemplar la mia natura:
& dacci il premio di tanto dolore
accioche il ſeruo torni al ſuo ſignore
Fatta loratione ſi rompone le cro/ce,lidolo ſcoppia,a miniſtri ſi ratrappano le mani:Celerino:dice.
Io non ſo piu quel che mi poſſa fare,
che caſtigata ſia tanta nequitia
eſanno lo dio lor tanto pregare
che far nõ poſſi in modo alcun giuſtitia
eglihanno fatto lidolo rouinare
tanto ſon pien dinganni,& di malitia:
& per maggior ſtratio erattappati,
per le lor mani uengono ſanati
Lo imperador comanda che ſiano ſotterrati uiui:
Hor oltre Celerino:e ci conuiene
far che non ſegua qualche caſo ſtrano
tu uedi come il popol poi ne uiene
& ſpeſſo un mõte torna preſto ĩ piano:
& ch'in paura la gente non tiene,
el popol ſi ſollieua amano:amano
pero farai cauar di molta terra
& uiui in una foſſa gli ſotterra
Riſponde Celerino al imperado/re,e dice.
Queſto mi pare un conſiglio perfetto
io intendo comandarlo al caualiere,
& faro fargli quanto tu mhai detto
che non e tempo di ſtar a uedere
Celerino dice al caualiere.
Preſto ſu caualier farai concetto
chio intendo la giuſtitia mantenere
fa che tu facci terra aſſai cauare
& uiui gli farai poi ſotterrare
El Caualiere dice a Marrauoli coſi.
Venite Marrauoli chio ui prometto
che mai faceſti la maggior giornata
colui che ſopra ſua fara piu preſto
io gli faro toccar una ſchiacciata
Vn Marrauolo fra ſe ſteſſo dice: coſi.
Coſtui ci ua paſcendo pur dagreſto
odi bel dir di farci una inſalata
enon ci porta pur unpo di pane
andianne chegli uenga il uermocane
Griſante:& Daria orando tutti adua inſieme,dicono.
Riceui padre etuoi ſerui diletti
& aprici del Ciel le ſante porte,
e in queſto pũto in noi tal gratia mettì
che ſopportar poſſiam'ſi aſpra morte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35

fa che noi siam in ciel fra gli altri eletti
a trionfar nella superna corte
doue cantando langelica uoce
contempla ql signor che mori in croce

Mentre che sonno sotterrati cantano. Laudate dominum omnes gentes: & qui finisce la loro passione

Langelo licentia il popolo.

Hauete udito, o auditor presenti
come sacquista in ciel corona & palma
solo a quel sommo ben drizzar le mēti
& leuar uia dal cuor la graue salma
& nessun sia chal demon rio consenti
che brama al buon Iesu locar sua alma
quello e ben che mai nessuno stanca
ogn'altra cosa in breue tempo manca
Vegha ciascun il tempo quanto uaria
la uita nostra fragile & mortale
qsto hoggi ha fatto ch Grisante edaria
ha combattuto & uinto il mondo frale
la cui spetanza forte ci e contraria,
ne tu nel Cielo con quella al fin si sale
pero lo essemplo loro hoggi cinuira:
cercar dhauer quella gloria infinita:

I L F I N E:

In Firenze. M D L I X.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
B.R. 181.35